

Champions League: a Istanbul i rossoneri si qualificano alla 2ª fase. Leonardo rifiuta di giocare gli ultimi 3'

Shevchenko promuove il Milan

Con Josè Mari stende il Besiktas di Scala

Bruno Bernardi
inviato a ISTANBUL

Un grande Milan, quasi perfetto, ha ipotizzato la qualificazione in Champions League con una giornata d'anticipo e gli basterà un pareggio con il Leeds United a San Siro per conservare il primato del girone H. Sulle rive del Bosforo, i rossoneri hanno regolato la pratica Besiktas nel primo tempo con due gol piovuti dal cielo - e sono 9 nelle ultime 6 gare - firmati di testa da Shevchenko e Josè Mari, entrambi sugli sviluppi di calci piazzati battuti da un Albertini sempre più leader del centrocampio. Il bottino avrebbe potuto essere più corposo se Bierhoff, sempre di testa, non si fosse «mangiato» un gol in avvio. In compenso Shevchenko, confermando di essere fortissimo anche nel gioco aereo (quarta rete di testa su 14 in 13 partite di questo scorcio di stagione, score straordinario) ha fatto la differenza. La potenza esplosiva di «Sheva» ci ricorda un po' quella del miglior Ronaldo.

Se il tridente ha fatto la sua parte, anche il centrocampio, dove Albertini, Gattuso e Coco hanno imposto la loro personalità, e la difesa con Maldini e Costacurta in splendide condizioni, sono stati all'altezza della situazione: Dida non ha dovuto compiere gli straordinari e nelle rare punte turche è apparso sicuro.

La contusione all'anca rimediata contro la Juventus che aveva messo ko Abbiati alla vigilia costringeva Zaccheroni a ripresentare il portiere brasiliano che, nel bene e nel male, aveva caratterizzato le prime due trasferte di Champions League, con la paperissima di Leeds in zona recupero, costata la sconfitta al Milan, e con alcune parate decise con il Barcellona nella trionfale notte del Camp Nou. Recuperato in extremis Ambrosini, Zaccheroni azzardava il tridente con Josè Mari accanto a Bierhoff e Shevchenko. Il terreno, reso soffice dalla pioggia caduta per tutta la giornata di ieri, consentiva di opporre la tecnica alla carica agonistica dei turchi di Scala. Tre

punte e trazione anteriore contro un Besiktas privo di Nouma, squallificato ma tutt'altro che rassegnato a fare da comparsa. La prima palla-gol era il Milan a costruirlo ma, su punizione di Albertini, Bierhoff, da poco più di un metro, schiacciava in porta direttamente su Shorunmu (3'). Bravo il portiere e occasionissima spreca dal gigante tedesco. E altre due opportunità per lo stesso Bierhoff non sfruttate a dovere.

Netto, ma sterile, il dominio rossoneri. Costante la spinta di Coco sulla sinistra, buono il lavoro di Josè Mari sulla destra. Pochi i palloni per Shevchenko, ben controllato da Tayfur. E dopo una mezz'ora a senso unico, il Besiktas con un violento diagonale di Ahmet Dursun centrava l'esterno della rete di Dida. In contropiede, Shevchenko non vedeva lo smarcato Ambrosini e concludeva a lato. Il fuoriclasse ucraino, però, era implacabile al 37' a girare di testa a bersaglio una punizione di Albertini. Grande stacco, grande gol. E ancora di testa (42'), Josè Mari, su corner di Albertini raddoppiava.

Sul 2-0, il Besiktas ci provava con Mehmet ma la botta era imprecisa. E in avvio di ripresa, Scala, perso per perso, toglieva Ali Eren e Khlestov inserendo Ibrahim e Erman. Con questa disposizione il Besiktas si faceva più aggressivo, però era ancora il Milan, con una fucilata di rimessa, e un assist di Shevchenko per Josè Mari, a sfiorare il terzo gol. Shorunmu bloccava il fendente basso del sivigliano.

Sempre pericoloso il Milan ogni volta che s'affacciava nell'area bianconera. Poi un brivido, senza danni, per Dida dopo una furibonda mischia sotto porta. Episodi nel quadro di una partita che ha visto il Milan dare spettacolo e quasi marmaldeggiare, vendicando l'eliminazione sofferta un anno fa, nella stessa competizione, per mano del Galatasaray. Ma nel finale un piccolo giallo potrebbe rovinare la festa: a 3' dalla fine Zac ordina a Leonardo di entrare in campo, ma il brasiliano rifiuta. «Non se la sentiva perché non aveva il tempo di scaldarsi», lo ha poi assolto il tecnico, che è ricorso a Serginho.

BESIKTAS (3-5-2)	0	MILAN (3-4-3)	2
SHORUNMU 6		DIDA 6	
ALI EREN 5		ROQUE JUNIOR 6	
(1' s.t. Ibrahim) 6		COSTACURTA 6	
UMIT 5		MALDINI 6.5	
TAYFUR 6		GATTUSO 6.5	
KLESTOV 5.5		(39' s.t. Helveg) s.v.	
(1' s.t. Erman) 6		AMBROSINI 6	
KARHAN 5		ALBERTINI 7	
MEHMET 5.5		COCO 6.5	
(27' s.t. Ayhan) s.v.		JOSE MARI 7	
YASIN 5		(43' s.t. Serginho) s.v.	
MUNCH 5.5		BIERHOFF 6	
NIHAT 5		(27' s.t. Boban) s.v.	
AHMET DURSUN 6		SHEVCHENKO 7	
All. SCALA 6		All. ZACCHERONI 6.5	
Arbitro: STROMPE (Germania) 6.5			

Reti: 37' Shevchenko, 42' Josè Mari.
Ammoniti: Ali Eren, Josè Mari.
Spettatori: Paganti 21.000.

Shevchenko ancora a segno anche in Turchia contro il Besiktas



Appello di Venturin

«Il Toro soffre ma ora sono finiti gli alibi»

Aurelio Benigno
TORINO

Giorgio Venturin, da poche settimane al Toro, è già entrato nella parte. E così eccolo parlare da autentico leader e usare toni durissimi, con tutti, compagni compresi. Lo spunto gli vien dato naturalmente dalla grigia partita con la Ternana: «Inutile nascondersi con i soliti discorsi e le scontate banalità scuse. Evidentemente la sosta non ci ha giovato per nulla. Quello che mi preoccupa maggiormente è che abbiamo fatto un passo indietro anche sotto il profilo del rendimento. Forse abbiamo pagato il duro lavoro svolto durante la settimana di sosta, sta di fatto che rispetto ai nostri avversari avevamo un passo decisamente inferiore. Arrivano sempre prima di noi e ci hanno fatto soffrire fisicamente».

Ma quello che più preoccupa Venturin è la classifica: «Siamo molto indietro rispetto ai programmi. C'è tutto il tempo per risalire e recuperare, a patto che ci si dia una bella svegliata. Dipenderà solo da noi il destino di questa stagione. Non facciamo processi ai reparti, è la squadra che deve rispondere. Probabilmente l'assenza di Schwob si è fatta sentire perché lui corre molto e svia per tutto il fronte d'attacco e con quelle caratteristiche avrebbe sicuramente messo in difficoltà la Ternana. Ma questo discorso alla fine non conta nulla, ciò che più importa è che abbiamo giocato male e che, ripeto, siamo peggiorati rispetto alle partite con Sampdoria e Monza».

Infine, una considerazione sul mercato: «È aperto ormai tutto l'anno e capisco che possa alimentare voci e trattative, anche le più strane, ma noi siamo stufi. Consiglio ai miei compagni di lasciar perdere questo argomento, dobbiamo solo pensare ad allenarci e sudare durante la settimana per raccogliere quindi i frutti la domenica. È l'unica cosa che dobbiamo fare se vogliamo tornare in serie A».

Ieri pomeriggio la ripresa. Hanno lavorato ancora a parte sia Schwob che Mendez, ma i due dovrebbero tornare a disposizione di Simoni già per la trasferta di Piacenza. Niente da fare invece per il convalescente Artistic e per Galante, Diawara, Nista e Lopez. Oggi doppia seduta con probabile visita al centro Sisport del presidente Romero.

Eriksson dà la sveglia alla Lazio

«Questa crisi deve finire in fretta»
E con lo Shakhtar squadra nuova

ROMA

Eriksson fa il duro, ne ha per tutti i suoi giocatori, li accusa di essere fuori fase, chi con il fisico, chi con la testa. «Siamo in un brutto momento, ma deve passare in fretta». Forse, i toni severi usati dal tecnico trovano anche spiegazione nella domanda di quel giornalista inglese che gli chiede se accetterà di allenare nel 2001 la Nazionale d'oltre Manica. «Ne sono orgoglioso - risponde Eriksson - ma fino alla scadenza del contratto, in giugno, posso ascoltare solo le proposte della Lazio». Comunque sia, martedì, sbarcheranno a Roma emissari inglesi per offrirgli 6 miliardi annui

per quattro stagioni. E l'offerta, dal punto di vista economico, potrebbe anche essere resa più allettante.

Eriksson si è pure arrabbiato per i cori razzisti di certi tifosi. «Non è bello per nessuno sentire una parte del pubblico che fa certe cose. Ogni volta che accade, al termine della partita, vado a ringraziare il mio collega, chiedendogli soprattutto scusa. Ritengo i cori razzisti una cosa troppo schifosa».

Contro lo Shakhtar Donetsk, formazione rivoluzionata. Finiscono in panchina Negro, Simeone e Crespo oltre al solito Stankovic, ormai abbinato al bordo campo. Non c'è Mihajlovic squalificato.

RETE 4 ORE 20,45

Lazio	Shakhtar	
[4-4-2]	[3-5-2]	
70 PERUZZI	VIRT	1
15 PANCARO	CHMARKO	13
13 NESTA	GLEVECKAS	3
24 COUTO	SHEVCHUK	14
19 FAVALLI	ZUBOV	9
25 LOMBARDO	TYMOSCHUK	4
8 BARONIO	POPOV	5
23 VERON	BAKHAREV	6
18 NEDVED	ABRAMOV	21
7 LOPEZ	VOROBIEV	11
21 INZAGHI	ATELKIN	10
Arbitro: SARS (Francia)		
1 MARCHEGIANI	SHUKTOV	12
2 NEGRO	KRYVENTSOV	15
6 SEHSINI	ALIUTA	17
20 STANKOVIC	GAI	19
14 SIMEONE	BIELIK	20
9 SALAS	SAVU	18
10 CRESPO	ADAMOV	26
All. ERIKSSON	All. PROKOPENKO	

Margiotta al 94'

Udinese, col Paok all'ultimo pallone

UDINE

Una rete di Margiotta al 4' di recupero dà all'Udinese la vittoria sul roccioso Paok che lascia aperta una speranza per il difficile ritorno nella bolgia di Salonicco. Una rete, quella dell'eroe di coppa, contestata dall'allenatore dei greci Bajevic, che ha visto un fallo di mano. L'attaccante dell'Udinese, da ieri non più sul mercato, si difende: «Sono stato sbilanciato dalla spinta di due difensori». L'importante, per De Canio, è «aver vinto una partita senza mai smettere di crederci, attaccando in tutti i modi una squadra chiusa nella sua area». Fiore ha riportato un leggero trauma all'occhio sinistro.

UDINESE

UDINESE (3-5-2)	1	PAOK SALONICCO (3-4-2-1)	0
TURCI 6.5		TOUROUOLOU 6	
GARGO 5.5		KATSAMPIS 6	
SOTTIL 6.5		AMPONSAH 6.5	
BERTOTTO 6		UDEZE 6	
BISGAARD 6		BORMPOKIS 6	
(20' s.t. Alberto) 6		TETRADZE 7	
HELGUERA 6		KONSTANTINIDIS 6	
(35' s.t. Margiotta) 7		VENETIDIS 6	
FIORÉ s.v.		CAMPS 5	
(13' p.t. Pinzi) 6		(24' s.t. Kafes) 5	
JORGENSEN 7		BRATIC 6.5	
DIAZ 6.5		(44' s.t. Chasiotis) s.v.	
SOSA 5.5		NALITZIS 6	
MUZZI 6		(51' s.t. Okkas) s.v.	
All. DE CANIO 6.5		All. BAJEVIC 6.5	
Arbitro: ROCA ANSUATEGUI 5.5			
Reti: s.t. 49' Margiotta.			
Ammoniti: Amponsah, Muzzi, Bratic, Bormpokis, Diaz, Pinzi, Bertotto, Udeze.			
Spettatori: Paganti 14.258 per un incasso di 225.250.000.			

Expo Emporio: la fiera delle occasioni.

Le incredibili offerte che ti aspettano:

Armadio Anteprima, tutto magnolia, a 6 ante battenti, a sole lire 2.600.000 anziché lire 3.600.000: L. cm. 307 - H. cm. 263.

Armadio Anteprima, tutto magnolia, a 2 ante scorrevoli, a sole lire 2.600.000 anziché lire 4.087.000: L. cm. 264 - H. cm. 263.

BATTENTE o SCORREVOLE
£. 2.600.000
SCEGLI TU

Occasioni valide fino al 30 novembre 2000, troverai anche convenienti condizioni di pagamento. Armadio cercasi? Occasioni offresi. **Da oggi, nel più vicino Emporio degli Armadi Estel.**

L'EMPORIO DEGLI ARMADI
ESTEL CASA

LA PIÙ GRANDE CATENA SPECIALIZZATA D'ITALIA.

- ALBA** - Via Rossini, 1 - Tel. 0173 281595
- ALESSANDRIA** - Via Trotti, 37 - Tel. 0131 236568
- ARONA** - Via Milano, 55 - Tel. 0322 243040
- ASTI** - C.so Dante, 96 - Tel. 0141 215202
- BORGOMANERO** - Via Novara, 89 - Tel. 0322 831120
- NOVARA** - Via De Pagave, 6 - Tel. 0321 393357
- TORINO** - C.so Sommeiller, 33 - Tel. 011 505109
- TORINO** - C.so Sebastopoli, 194 - Tel. 011 3272631

www.estel.com

Per maggiori informazioni telefonate a ESTEL CASA

Numero Verde
800-237335

